

IL VOLO DI PACE PER LO STORICO INCONTRO

Sovietici e americani da oggi insieme nello spazio

Le prime grandi manovre previste in ogni dettaglio - Presa di contatto sulla «linea rossa» fra i due capi della missione Soyuz-Apollo - «Siamo in perfetto orario» - Conferenza stampa a Mosca

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14

La missione Soyuz-Apollo è scattata alle 15 di oggi. Centro di direzione spaziale, situato nei pressi di Mosca, ha cominciato i regolari contatti radio con la base americana di Houston e con Baikonur...

tanza della missione - ha precisato che il volo può essere considerato come un momento storico anche perché si avverte all'insegna dell'amicizia, della pace e della coesistenza tra i popoli.

La cronaca di questa vigilia registrata per una interessante conferenza che si è svolta qui nella sala dell'Hotel Inturist, trasformata dagli addetti alle «public relations» della NASA e del Centro spaziale sovietico in perfetta «sala stampa».

I monitors della sala stampa

Poi, dopo avere reso noto che domani, cinque ore prima del volo, verrà completato il carico del combustibile della Soyuz e che i cosmonauti partiranno nella navicella due ore e 45 minuti prima della partenza...

Un inviato del «New York Times» ha poi chiesto di conoscere i motivi che hanno portato i sovietici a non ammettere giornalisti americani a Baikonur...

Un dialogo serrato

Poi la parola è passata ai tecnici e agli specialisti incaricati di seguire le ultime fasi della preparazione e di stabilire i punti di contatto tra le basi terrestri e navali incaricate dai due paesi di seguire i passaggi delle cosmonavi e di rianciare in contemporanea a Houston e al centro sovietico comando i segnali e le informazioni.

Tra le due basi si è svolto un dialogo serrato sulle varie soluzioni adottate per permettere un rapido scambio di notizie a proposito della fase di partenza e delle condizioni attuali dei cosmonauti.

Carlo Benedetti

I romani potranno scorgere le astronavi

I romani potranno vedere per ben quattro volte le due capsule dell'Apollo-Soyuz ruotare unite intorno alla Terra. Ciò si verificherà nelle ore del crepuscolo, e in particolari condizioni di visibilità, quando l'osservatore si trovi nell'emisfero non illuminato al contrario dell'astronave che sarà invece esposta al sole.

Ora per ora il programma della prima giornata sulle orbite

Ecco il calendario delle prime 24 ore di attività dei due equipaggi. Le ore indicate sono quelle corrispondenti in Italia. Rispetto a Mosca la differenza è di un'ora, rispetto ad Houston è di sette ore.

MARTEDI' 15

ORE 14,20: i cosmonauti sovietici Leonov e Kubasov sono lanciati da Baikonur e immessi in un'orbita tra le 116 e 141 miglia dalla superficie terrestre.

ORE 21,50: partono da Cape Kennedy i tre USA, Stafford, Brand e Slayton e l'Apollo si immette su un'orbita tra le 93 e le 103 miglia.

MERCOLEDI' 16

ORE 1,20: i cosmonauti sovietici iniziano un periodo di sonno di otto ore. ORE 1,35: l'Apollo inizia una serie di manovre per portarsi su un'orbita più alta fino a raggiungere una fra le 105 e le 145 miglia dalla superficie terrestre: è il primo avvicinamento alla Soyuz.

ORE 8,10: anche gli astronauti statunitensi iniziano il loro periodo di riposo di circa otto ore. ORE 14,46: la Soyuz si porta su un'orbita circolare a 140 miglia di quota.

Archiviata l'inchiesta su Di Francesco provocata dal questore di Roma

Lecite le critiche del commissario all'attuale legislazione sulla droga

L'ex dirigente della sezione narcotici aveva telegrafato a Marco Pannella definendo la legge in vigore «per più versi inadeguata e iniqua» - Il giudice istruttore ha riaffermato che ogni cittadino può esprimere il proprio pensiero

L'inchiesta giudiziaria nei confronti del commissario capo di PS Ennio Di Francesco, ex dirigente della sezione narcotici della Squadra mobile di Roma, è stata archiviata dal giudice istruttore Alberto Bucci che ha accettato la richiesta del pm Giorgio Santoro...

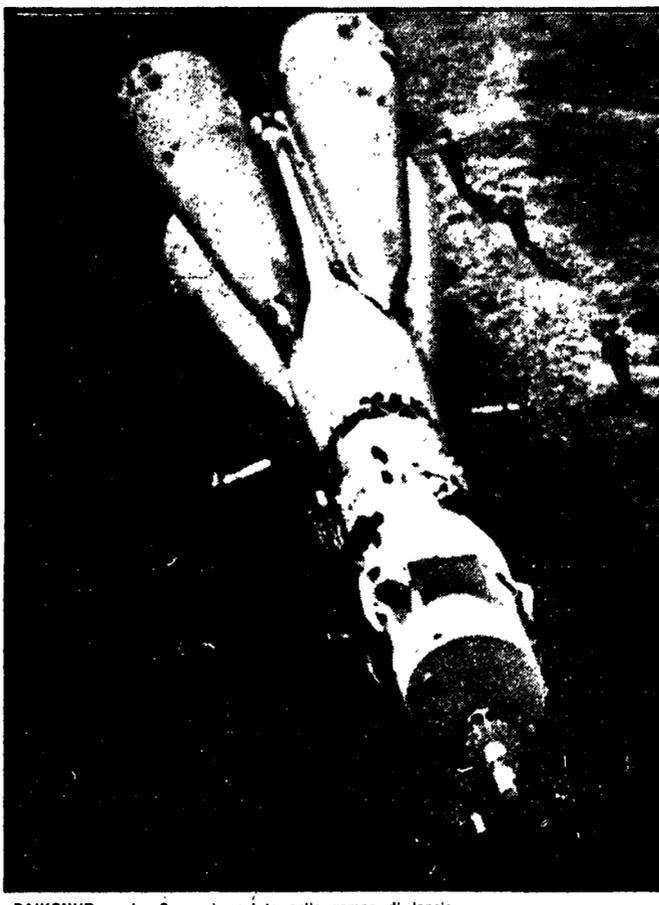
Il funzionario della PS era stato messo sotto accusa per apologetica di reato (art. 414 cp) per avere il 3 luglio scorso inviato a titolo personale un telegramma a Marco Pannella, da lui arrestato per detenzione e uso di sostanze stupefacenti, nel quale esprimeva una severa critica all'attuale legislazione sulla droga.

In conclusione il pm ha riaffermato il principio costituzionale che ogni cittadino anche se riveste cariche particolari può esprimere il proprio pensiero al fine di migliorare le attuali leggi.

In particolare il ministro, dopo aver riconosciuto che la responsabilità della pubblicazione del telegramma che conteneva la frase incriminata non è del dott. Di Francesco...



I componenti della missione spaziale (da destra): Slayton, Brand, Stafford, Leonov e Kubasov



BAIKONUR - La Soyuz è portata sulla rampa di lancio

«per più aspetti inadeguata ed iniqua», come ha fatto il dott. Di Francesco, può apparire espressione di una critica saputa e severa ma non si comprende perché la legge penale dovrebbe essere assunta quale fonte di regole etiche o addirittura come un mezzo di controllo morale su certe azioni.

In altri termini - prosegue il pm - in uno stato democratico non esiste un'ideologia o un'ideologia ispirata all'etica dell'obbedienza propria di una concezione autoritaria dello stato.

Il sostituto procuratore dott. Giorgio Santoro nella richiesta di archiviazione ha osservato che la Corte Costituzionale ha respinto l'impugnazione della sentenza di archiviazione di questa legge e in pratica una lecita manifestazione del pensiero.

Inoltre, a quanto è stato affermato dalla Corte Costituzionale, l'apologia punibile in base all'art. 414 è solo quella diretta e idonea a provocare la violazione delle leggi o la commissione dei delitti.

Il pm - in uno stato democratico non esiste un'ideologia o un'ideologia ispirata all'etica dell'obbedienza propria di una concezione autoritaria dello stato.

Il pm - in uno stato democratico non esiste un'ideologia o un'ideologia ispirata all'etica dell'obbedienza propria di una concezione autoritaria dello stato.

Il pm - in uno stato democratico non esiste un'ideologia o un'ideologia ispirata all'etica dell'obbedienza propria di una concezione autoritaria dello stato.

Il pm - in uno stato democratico non esiste un'ideologia o un'ideologia ispirata all'etica dell'obbedienza propria di una concezione autoritaria dello stato.

Il pm - in uno stato democratico non esiste un'ideologia o un'ideologia ispirata all'etica dell'obbedienza propria di una concezione autoritaria dello stato.

Il pm - in uno stato democratico non esiste un'ideologia o un'ideologia ispirata all'etica dell'obbedienza propria di una concezione autoritaria dello stato.

Il pm - in uno stato democratico non esiste un'ideologia o un'ideologia ispirata all'etica dell'obbedienza propria di una concezione autoritaria dello stato.

Il pm - in uno stato democratico non esiste un'ideologia o un'ideologia ispirata all'etica dell'obbedienza propria di una concezione autoritaria dello stato.

Questa volta la Cassazione non li ha dirottati a Roma

SI FARANNO A TORINO I PRIMI TRE PROCESSI SULLE TRAME EVERSI

Le istruttorie concluse dal dottor Violante non saranno riunite a quella più generale Istruita nella capitale - Smentite le tesi della procura generale

Non sarà trasferita a Roma e riuniti quindi alle altre inchieste sulle trame anche quella piccola parte dell'indagine sui campi paramilitari e le organizzazioni eversive che hanno operato in Piemonte...

In questa manovra oggettivamente essi erano stati favoriti dai precedenti decisioni della stessa Cassazione che come è noto ha inviato alla magistratura romana in pratica tutte le indagini da anni in corso sulle centrali eversive nere: da quella di Padova sulla «Rosa dei venti» alla stessa inchiesta contro i golpisti a Torino.

Anche sui processi ancora pendenti a Torino il procuratore generale presso la Suprema Corte si era espresso per una riunificazione. I giudici sono stati però, questa volta, diversi e nettamente, al di là delle motivazioni giuridiche vi sono situazioni di fatto che hanno determinato tale decisione.

Dunque è stato deciso di lasciare nel capoluogo piemontese quattro processi minori dei quali il giudice istruttore Violante ha già scritto e depositato la sentenza di rinvio a giudizio.

Uno dei procedimenti riguarda Edoardo Poma, Mario Pavia, Giacomo Micalizio, Leopoldo Parigini, Mario Scolari e Torquato Nicolli, quasi tutti coinvolti anche nell'inchiesta romana. Ad esempio, Nicolli è stato arrestato qualche giorno fa per ordine del giudice Filippo Fiore, che conduce la inchiesta sul tentativo di colpo di Stato degli eredi del principe nero Valerio Borghese.

Gli altri tre processi che devono restare a Torino sono in vari tronconi che avevano dato origine a tre istruttorie. La prima riguarda quella che è stata definita la appendice lucchese delle trame nere e si riferisce alla attività di Paolo Pecorelli, Lamberto Lambertini, Enrico Maselli, Mauro Tomè, Maurizio Rossi e Giuseppe Foresi «accusati di essersi associati tra loro e con altre persone tuttora non identificate in un movimento denominato «Ordine nero» avente il fine di commettere fatti diretti a minare la Costituzione dello Stato e la forma di governo con mezzi non consentiti dall'attuale ordinamento costituzionale».

La seconda istruttoria riguardava 28 persone, tra cui Salvo D'Amico, Antonio Pannella, Giancarlo Cartocci, Luis Garcia Rodriguez, Giuseppe Dionigi, Giuseppe Tosi, Giuseppe Tosi, Giuseppe Tosi e la prima riguardante Poma e Micalizio sono state chiuse il 21 giugno scorso dal giudice Violante che ha firmato la sentenza di rinvio a giudizio a carico di 42 persone accusate di cospirazione.

Poi vi è un terzo procedimento ancora in piedi, nato sempre dall'originaria indagine sui campi paramilitari che riguarda Bruno Mira e una decina di esponenti fascisti più attivi in Piemonte.

Accanto a queste indagini ancora aperte ve ne è un'altra a carico di Edgardo Soriano che ha tentato con tutti i mezzi di impedire al giudice torinese di condurre il suo lavoro istruttorio. Ma anche quest'ultima indagine è stata chiusa con sentenza di rinvio a giudizio.

Vertice anticrimine per sequestri in Lombardia

Con l'intervento del sottosegretario all'Interno on. Zambrletti, del capo della polizia Merighini e del vicecapo Parlati e Donni si è svolto stamane al Viminale un incontro con i questori delle province della Lombardia.

Sono intervenuti anche i capi delle squadre mobili ed il dirigente del nucleo regionale criminale di Milano. Nel corso dell'incontro sono stati esaminati i problemi connessi alla lotta contro la criminalità in Lombardia, con particolare riguardo al fenomeno dei sequestri di persona a scopo estorsivo e sono state concordate intese per il coordinamento ed il potenziamento dell'attività di prevenzione e di repressione, a livello provinciale e regionale.

Quello dei sequestri di persona è il reato che ha subito il maggiore incremento negli ultimi tempi: 184 per cento del totale, inoltre risultano impuniti.

Dunque è stato deciso di lasciare nel capoluogo piemontese quattro processi minori dei quali il giudice istruttore Violante ha già scritto e depositato la sentenza di rinvio a giudizio.

Uno dei procedimenti riguarda Edoardo Poma, Mario Pavia, Giacomo Micalizio, Leopoldo Parigini, Mario Scolari e Torquato Nicolli, quasi tutti coinvolti anche nell'inchiesta romana. Ad esempio, Nicolli è stato arrestato qualche giorno fa per ordine del giudice Filippo Fiore, che conduce la inchiesta sul tentativo di colpo di Stato degli eredi del principe nero Valerio Borghese.

Gli altri tre processi che devono restare a Torino sono in vari tronconi che avevano dato origine a tre istruttorie. La prima riguarda quella che è stata definita la appendice lucchese delle trame nere e si riferisce alla attività di Paolo Pecorelli, Lamberto Lambertini, Enrico Maselli, Mauro Tomè, Maurizio Rossi e Giuseppe Foresi «accusati di essersi associati tra loro e con altre persone tuttora non identificate in un movimento denominato «Ordine nero» avente il fine di commettere fatti diretti a minare la Costituzione dello Stato e la forma di governo con mezzi non consentiti dall'attuale ordinamento costituzionale».

La seconda istruttoria riguardava 28 persone, tra cui Salvo D'Amico, Antonio Pannella, Giancarlo Cartocci, Luis Garcia Rodriguez, Giuseppe Dionigi, Giuseppe Tosi, Giuseppe Tosi e la prima riguardante Poma e Micalizio sono state chiuse il 21 giugno scorso dal giudice Violante che ha firmato la sentenza di rinvio a giudizio a carico di 42 persone accusate di cospirazione.

Poi vi è un terzo procedimento ancora in piedi, nato sempre dall'originaria indagine sui campi paramilitari che riguarda Bruno Mira e una decina di esponenti fascisti più attivi in Piemonte.

Trovato cadavere il «re dei tappeti» rapito

PARIGI, 14. Jean Bitan, 88 anni, l'«Iaco» soprannominato «Il re dei tappeti» scomparso dal 21 maggio scorso e stato rinvenuto dal suo rapitore, Jean Pierre Herbet, 34 anni, e la conclusione a cui si è giunti, dopo il ritrovamento del cadavere, è stata che si trattava di un bosco della regione di Saint-Quentin (Nord della Francia) sulla scorta delle indicazioni fornite dallo stesso Herbet.

Jean-Pierre Herbet è stato arrestato all'alba di sabato sui luoghi in cui contava trovare il riscatto di un milione e mezzo di franchi chiesto alla famiglia Bitan. Ha dichiarato che il «Re dei tappeti» è stato vittima di un collasso cardiaco ed ha finito per confessare di avere sepolto il corpo e stato impunito per omicidio.

Dunque è stato deciso di lasciare nel capoluogo piemontese quattro processi minori dei quali il giudice istruttore Violante ha già scritto e depositato la sentenza di rinvio a giudizio.

Uno dei procedimenti riguarda Edoardo Poma, Mario Pavia, Giacomo Micalizio, Leopoldo Parigini, Mario Scolari e Torquato Nicolli, quasi tutti coinvolti anche nell'inchiesta romana. Ad esempio, Nicolli è stato arrestato qualche giorno fa per ordine del giudice Filippo Fiore, che conduce la inchiesta sul tentativo di colpo di Stato degli eredi del principe nero Valerio Borghese.

Gli altri tre processi che devono restare a Torino sono in vari tronconi che avevano dato origine a tre istruttorie. La prima riguarda quella che è stata definita la appendice lucchese delle trame nere e si riferisce alla attività di Paolo Pecorelli, Lamberto Lambertini, Enrico Maselli, Mauro Tomè, Maurizio Rossi e Giuseppe Foresi «accusati di essersi associati tra loro e con altre persone tuttora non identificate in un movimento denominato «Ordine nero» avente il fine di commettere fatti diretti a minare la Costituzione dello Stato e la forma di governo con mezzi non consentiti dall'attuale ordinamento costituzionale».

La seconda istruttoria riguardava 28 persone, tra cui Salvo D'Amico, Antonio Pannella, Giancarlo Cartocci, Luis Garcia Rodriguez, Giuseppe Dionigi, Giuseppe Tosi, Giuseppe Tosi e la prima riguardante Poma e Micalizio sono state chiuse il 21 giugno scorso dal giudice Violante che ha firmato la sentenza di rinvio a giudizio a carico di 42 persone accusate di cospirazione.

Poi vi è un terzo procedimento ancora in piedi, nato sempre dall'originaria indagine sui campi paramilitari che riguarda Bruno Mira e una decina di esponenti fascisti più attivi in Piemonte.

Accanto a queste indagini ancora aperte ve ne è un'altra a carico di Edgardo Soriano che ha tentato con tutti i mezzi di impedire al giudice torinese di condurre il suo lavoro istruttorio. Ma anche quest'ultima indagine è stata chiusa con sentenza di rinvio a giudizio.

Hanno manifestato a Mesoraca

In migliaia per la scarcerazione dei due compagni

Ribadita la necessità di una rigorosa inchiesta sul grave episodio di violenza e di sopraffazione di cui sono stati protagonisti i carabinieri

Dal nostro inviato

MESORACA, 14

Una grande folla ha preso parte ieri sera alla manifestazione indetta dal Pci per chiedere l'immediata scarcerazione dei compagni Pietro Auletta e Sergio...

Migliaia erano le persone raccolte in piazza dove hanno parlato il capomano senatore democristiano Calabrese, il prefetto e gli avvocati Martorelli e Scipio, componenti, insieme ad altri, del collegio di difesa dei due compagni arrestati e degli altri undici denunciati tra quali sono i sindaci democristiani di Mesoraca, Vincenzo Tesoriere, e il consigliere provinciale comunista Ettore Lavorato: tutti sono accusati di «resistenza ed ostacolo» e di «partecipazione in un reato di lesioni».

Gli oratori comunisti, nel ribadire la loro richiesta di scarcerazione immediata dei due compagni Auletta e Sergio, hanno anche parlato di «lesioni» e di «partecipazione in un reato di lesioni».

Centrale mafiosa scoperta nel Milanese

Un attentato dinamitardo contro un negozio di abbigliamento di Melzo, centro industriale della cintura milanese, ha provocato un'inchiesta giudiziaria che ha messo alla luce l'attività di un'organizzazione mafiosa che agisce da circa un anno a Melzo e in altri piccoli comuni della zona, estendendo il suo raggio d'azione a piccoli commercianti e offrendo in cambio una protezione non richiesta.

Alfonso Salerno, al capitanato della compagnia di Crotone, ha detto che il giorno 14, a Mesoraca poco dopo l'arresto dei due compagni, si è avvertito sulla folla con uno scudiscio che si sono resi responsabili di questo assurdo atto di sopraffazione e di violenza.

I comunisti - è stato anche detto - non permetteranno che le più elementari libertà di cittadini siano pesate senza che questo non la voler togliere (ma mirando, anzi, a rafforzare) al compito spettante alle autorità per la tutela dell'ordine democratico. Ma è proprio per questo - ha detto ad esempio, il compagno Mario relli - che non è tollerabile questo atteggiamento dei carabinieri a Mesoraca, quando in un luogo di Calabria si precessa da un'ondata di violenza criminale che proviene da una mafia sempre più robusta e minacciosa, che richiede l'impegno di tutti, e in un luogo dove le forze dell'ordine per essere armate, possibile - si è chiesto, quindi, l'oratore comunista - che si arresti, si torturi, si imbastica un processo, si impedisca un'inchiesta, si impedisca un'operazione e, contemporaneamente, non si riesca a muovere un dito per assicurare alla giustizia gli assassini del magistrato calabrese, il prefetto e gli avvocati Martorelli e Scipio, componenti, insieme ad altri, del collegio di difesa dei due compagni arrestati e degli altri undici denunciati tra quali sono i sindaci democristiani di Mesoraca, Vincenzo Tesoriere, e il consigliere provinciale comunista Ettore Lavorato: tutti sono accusati di «resistenza ed ostacolo» e di «partecipazione in un reato di lesioni».

Gli oratori comunisti, nel ribadire la loro richiesta di scarcerazione immediata dei due compagni Auletta e Sergio, hanno anche parlato di «lesioni» e di «partecipazione in un reato di lesioni».

Gli oratori comunisti, nel ribadire la loro richiesta di scarcerazione immediata dei due compagni Auletta e Sergio, hanno anche parlato di «lesioni» e di «partecipazione in un reato di lesioni».

Un attentato dinamitardo contro un negozio di abbigliamento di Melzo, centro industriale della cintura milanese, ha provocato un'inchiesta giudiziaria che ha messo alla luce l'attività di un'organizzazione mafiosa che agisce da circa un anno a Melzo e in altri piccoli comuni della zona, estendendo il suo raggio d'azione a piccoli commercianti e offrendo in cambio una protezione non richiesta.

Franco Martelli